

# LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



## LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale  
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2  
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)  
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962  
Anno LXVII n. 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2014

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO  
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:  
Direzione Commerciale Business - Lodi  
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO  
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96  
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.  
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

### SOMMARIO

- 2 **S.M. Assunta e S. Carlo - Miradolo Terme**
- 3 **Pregate per me e con me**
- 4 **Il Vangelo di Maria**
- 6 **Un popolo in cammino**
- 8 **San Gioachino**
- I-VIII Inserto Parrocchiale**
- 9 **Alle fonti con i Padri**
- 10 **La coscienza con il silenziatore**
- 12 **Lei non sa, ma io so**
- 13 **Una goccia d'acqua**  
**La favola del riccio**
- 14 **Padre Carlo d'Abbiategrosso**

### Hanno collaborato:

Giuseppe Ferrari - Fra Antonio Vegetali - Anna Peviani - Noemi Pisati - Matteo Sansonetti - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Fra Stefano Sgobio - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini  
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi  
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.  
Casalpuusterlengo  
Via Rinaldo Natoli, 41/43  
Tel. 0377 84312

In copertina: I due nuovi arrivati  
Il Vescovo Mons. G. Merisi benedice i malati

Retro copertina: Giornata diocesana del malato

### Santuari mariani lodigiani

## SANTA MARIA ASSUNTA E SAN CARLO MIRADOLO TERME (PV)



Nei primi anni dello scorso secolo si sviluppò un notevole incremento edilizio intorno allo stabilimento termale nei pressi di Miradolo. Negli anni '30 nacque l'idea di costruire una chiesa per gli abitanti della frazione e dei frequentanti le fonti. L'edificazione della chiesa risale al 1933, su progetto di Emilio Ratti di Milano: fu completata nel 1938. È probabile che la dedizione anche a S. Carlo sia dovuta al suggerimento del sig. Carlo Viganò, promotore principale della costruzione. L'architettura si presenta dall'esterno come un'unione di corpi cilindrici sui quali sovrasta quello dell'abside. Da una grande finestra superiore dell'abside proviene l'illuminazione dell'altare, mentre altre finestre circolari donano luminosità al resto dell'edificio. Il completamento strutturale e la decorazione furono ripresi negli anni '50. Sono di quel tempo la costruzione della scalinata. Le pitture sono state realizzate da Remo Faggi di Corteolona: nella parete dell'abside è rappresentata la Madonna assunta al cielo, sul soffitto è invece rappresentata l'incoronazione della Vergine.

*Giuseppe Ferrari*

### SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17  
PREFESTIVA ore 17,30  
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

# PREGATE PER ME E CON ME

**E'** diventata una cosa sua, di Papa Francesco. E' vero, molti invocano l'aiuto della **preghiera altrui**, semplicemente come una bella e spirituale modalità di commiato. Le persone che si avvicinano per la prima volta al cattolicesimo, oppure coloro che si riavvicinano dopo anni alla fede dimenticata, non coltivata o comunque addormentata,



**non capiscono molto bene la richiesta del Papa**, ma la cosa stupefacente è che poi lo fanno, **pregano veramente per lui!** Quando il 13 marzo 2013 il Papa si era inchinato per ricevere la nostra benedizione io ho provato profondissima commozione, bagnata dalle lacrime.

Alle centinaia di migliaia di persone che accorrono a Roma il Papa **non chiede altro che una preghiera**. A ogni Angelus, a ogni Udienza, a qualsiasi incontro. Mi chiedo se veramente in passato abbia creduto nel potere della preghiera per gli altri. Nella recita del Rosario tante volte ho detto un Pater, Ave e Gloria per le intenzioni del Papa; ma come una macchinetta.

Tanti forse pensano che un dialogo debba ottenere, per forza, una risposta orale com'è orale la preghiera che formulano. Ma il vocabolario di Dio è un altro, lui parla attraverso i gesti, i fatti, le ispirazioni. In un modo o nell'altro risponde. Sempre. Ma con un linguaggio che non è della stessa natura di quello con il quale noi possiamo dirigerci a lui.

Se è un dialogo personale con Dio, cosa c'entra uno di fuori che prega per te? Che senso ha? Perché mobilitare una terza persona per qualcosa che è tra me e Dio? Papa Francesco ha conosciuto il potere e il **miracolo della preghiera per gli altri**.

Il **“pregate per me”** del Papa non è un modo di ricaricare le batterie con lo sforzo degli altri. Chi la pensa così non capisce che per pregare per lui bisogna **mettersi di fronte a Dio**; e che lui con questa richiesta sta convocando giorno dopo giorno schiere di persone che, come il figliol prodigo, ritornano a presentarsi davanti al Padre. Cosa potrebbe succedere se a pregare Dio per il Papa fossero sempre più miliardi di peccatori? Se ti va, unisciti alla cordata di una Chiesa che cammina con il suo Signore e una folla sconfinata di fratelli.

*Fra Vitale*

# IL VANGELO DI MARIA

**Il Magnificat annuncia, con gioia ed esultanza, che al centro della religione sta ciò che Dio fa per me**

di Fra Vitale MANINETTI

**E**lisabetta ha introdotto la melodia, l'ouverture è stata una benedizione che ha iniziato a battere il ritmo dell'anima e della gioia, e Maria diventa musica. Il suo corpo si trasforma in salmo, allo stesso tempo **individuale e collettivo**. Nel suo corpo convergono tutti i corpi.

Maria è poco più che una bambina, **forse ha quattordici anni**, ma è capace di sentire in grande, di **pensare in grande**. Radicata nel suo focolare domestico, ha le finestre spalancate ai grandi venti della storia. Questa grandezza d'animo è già contenuta nella prima parola del suo canto, perché "magnificare" significa "fare grande".

**"Magnificare" è un verbo pieno di energia**, che deborda in avanti, che pare quasi eccessivo: come può una piccola ragazza di Galilea fare grande l'Infinito? Lo può fare, proprio come fa ogni donna gravida che porta a maturazione una vita nuova; come ogni credente che tesse per Dio una tunica non di carne ma di opere, un mantello di pensieri, un abito

di parole.

Elisabetta ha dato il ritmo e Maria eleva un canto che nasce dalla meraviglia: "Ha fatto in me cose meravigliose, ha fatto della mia vita un luogo di prodigi". Le grandi cose sono il seme di Dio nella voce di un angelo; Dio che viene come un fremito nel grembo, il figlio del cielo che si fa figlio della terra per incontrarci come

l'amore incontra, allo stesso livello, occhi negli occhi; Dio che **comincia dai più piccoli**, dagli ultimi della fila.

La nostra condizione di credenti non è diversa da quella di Maria, ma noi abbiamo smarrito lo stupore, non sappiamo vedere **la vita come un tessuto di doni e di meraviglie**: le volte che sono rinato, tutto il sole che ho



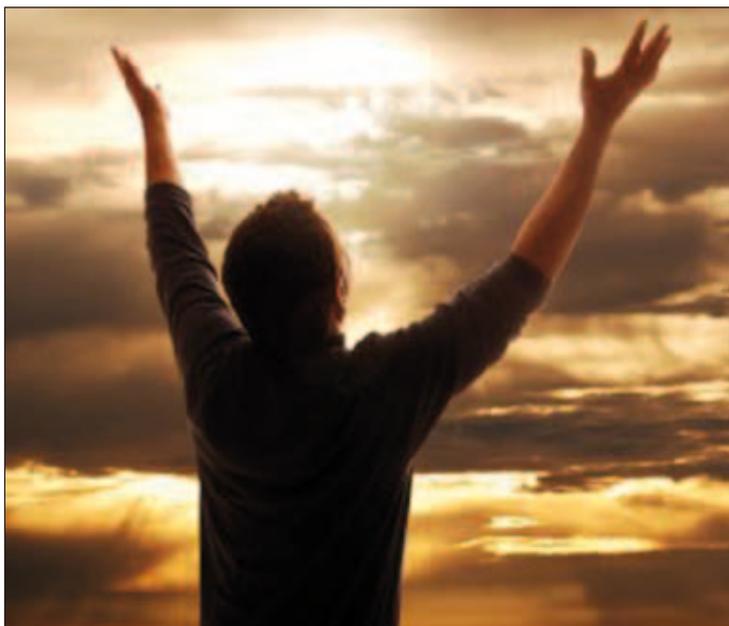
goduto, lo Spirito di libertà, le parole della tenerezza, una serata con gli amici, il primo mandorlo in fiore.

Maria ha capito Dio e canta. E ci ricorda che la nostra riserva di gioia viene dal sapere **vedere Dio all'opera**: quando riempie di gemme la primavera, di vino le anfore di pietra a Cana, quando semina le nostre notti con il primo annuncio della luce all'alba.

La gioia di Maria non scaturisce dal suo temperamento, ma dalla sua fede! La bella notizia che lei trasmette è **l'innamoramento di Dio**, la vicenda sorprendente e inattesa di un Dio che ha messo le mani là dove pulsa la vita, nelle ferite della storia.

Il Magnificat è il Vangelo di Maria. **Vangelo significa "buona notizia"**. Ho l'impressione che noi oggi non sentiamo il Vangelo come buona notizia perché le stesse chiese l'hanno imbalsamato, ne hanno fatto un breviario di etica, un deposito di dogmi. Il vangelo dovrebbe rallegrare, spingere verso la felicità. E' una buona notizia, che non si può dare in modo arrogante, rabbioso, nemico, ma al modo del Magnificat.

Noi cristiani, che non sappiamo più dare una buona notizia, dobbiamo tornare a seguire l'esempio di santa Maria. Alla scuola del suo Vangelo, possiamo ripetere con lei, per dieci volte: "E' lui che ha guardato, è lui che solleva, è lui che colma di beni, è lui..." La lieta notizia è un Dio innamorato, il



quale considera **noi, oggetto del suo amore**, più importanti della sua stessa vita.

Al centro del Magnificat c'è il decalogo del Dio appassionato. **Dei quattordici verbi** che troviamo nel cantico, uno è riferito a tutte le generazioni, tre a Maria, gli altri **dieci a Dio**: "Ha guardato, ha fatto, ha spiegato, ha disperso, ha rovesciato, ha innalzato, ha ricolmato, ha rimandato, ha soccorso, ha

promesso".

Il Vangelo di Maria annuncia che al centro della religione non sta quello che io faccio per Dio, ma **quello che Dio fa per me**. Al cuore del cristianesimo non è il mio agire verso Dio, ma l'agire di Dio verso di me, non il mio dovere ma il suo dono: Dio in me, che mi invita a respirare con il suo respiro, a sognare i suoi sogni, a dare vita ai suoi germi di vita.

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.

Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino. Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui tu sei privo.

Illuminali dal tuo buio. Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso quando hai voglia di piangere.

Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.

"Ecco, quello che non ho, te lo do". Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri.

*Alessandro Manzoni*

# TUTTI IN CAMMINO VERSO MARIA

## Le festose celebrazioni dell'Anniversario hanno testimoniato un cammino di fede

Come ogni anno, all'inizio di settembre, i fedeli si sono raccolti con gioia, o meglio stretti, intorno a Maria per affidarsi a lei e per festeggiarla nella ricorrenza del **234° anniversario dell'Incoronazione**, avvenuta nel lontano 1780

si ripetono da secoli, sono un'occasione speciale per riflettere, per sentire anche fisicamente come la vita sia un cammino e per testimoniare la fede in una meta finale. Durante questi giorni abbiamo conosciuto **fra Antonio Vegetali**, venuto

sui nostri ragazzi.

Con partenza dalla chiesa di sant'Antonio, la fiaccolata dei fedeli delle due Parrocchie si è snodata lungo via Rosselli, l'antica "strada della Madonna" e il viale Cappuccini verso il Santuario.

Durante la concelebrazione, presieduta da **Don Pierluigi Leva**, Parroco di san Bartolomeo e Martino, tra canti tradizionali ("Bella Tu sei qual sole, bianca più della luna, e le stelle più belle non son belle al par di te...") e preghiere (intensa l'invocazione finale alla Vergine per ragazzi e giovani), si è sentita forte la fede comune.

Domenica **fra Giansandro Cornolti, Vicario Provinciale**, ci ha fatto sentire comunità amata e accolta da Maria che, come madre, è vicina ad ognuno di noi, ci stupisce e "ci chiama per nome". Si sono alternati sentimenti diversi: la gratitudine nei confronti di **fra Evaldo, fra Lorenzo e fra Cristian** per l'impegno profuso negli anni della loro permanenza a Casale e la gioia per l'incontro con **fra Antonio Vegetali e fra Stefano Sgobio**, nuovi frati in Santuario, accomunati curiosamente dal fatto di essere già stati, anche se a distanza di quarant'anni uno



quando furono poste per la prima volta le Corone sul capo della Vergine e di Gesù Bambino per concessione di Pio VII, il Papa di allora.

Ripetendo una tradizione custodita con affetto, le giornate sono state scandite da diverse celebrazioni.

Ogni sera, a partire dal 29 agosto, i **pellegrini provenienti dai vari paesi del lodigiano** si sono portati al Santuario e hanno consegnato le loro esistenze con fiducia alla Madonna, animando con fervore le celebrazioni. I pellegrinaggi, che

tra noi come "Guardiano" dei frati, che ci ha accompagnato con la Parola di Dio.

Venerdì sera le due Parrocchie di Casale unitamente hanno affidato in particolare i giovani del paese a Maria: si è pregato insieme affinché la vita in oratorio sia occasione di incontro e di crescita secondo le parole del Vangelo. Don Emanuele ha ricordato i **cinquanta anni dalla fondazione della Casa del Giovane** e l'intitolazione della Cappella della stessa alla Madonna delle Grazie perché vegli sempre



dall'altro, entrambi diaconi qui a Casale, sotto lo sguardo della Madonna dei Cappuccini.

Al pomeriggio si è tenuta la **benedizione dei bambini**, vissuta con partecipazione da piccoli, genitori e nonni anche come momento di avvio del cammino di fede che riprenderà **con vigore e fantasia**, come ci assicura fra Stefano, dopo la pausa estiva.

Tanti colori, suoni e musiche hanno rallegrato i numerosi partecipanti fino a tarda sera: le bancarelle, la ricca pesca di beneficenza, le canzoni e infine il piacevolissimo spettacolo pirotecnico.

La lunedì successivo alla Solennità è stato caratterizzato dalla **Giornata diocesana del malato**, con la santa Messa e Benedizione dei malati con il Santissimo, presieduta dal vescovo Mon-

signor Giuseppe Merisi. Sua Eccellenza ha rivolto un saluto di simpatia e di incoraggiamento ai malati che gremivano il sagrato e con animo gentile ha invitato a pregare per il suo successore, **il nuovo Vescovo Maurizio Malvestiti** e ad accoglierlo con animo grande. La celebrazione è divenuta occasione di viva gratitudine a più voci al Vescovo che termina il suo mandato: **don Alberto**

**Curioni** lo ha ringraziato a nome dei malati per essere sempre stato presente dove c'era da progettare per il loro servizio nell'ambito della salute; il presidente dell'**Unitalsi**, Carlo Bosatra attorniato da dame e barellieri, gli ha offerto in riconoscenza un'icona bizantina.

Nel pomeriggio l'annuale **Commemorazione di padre Carlo**, tenuta da fra Antonio Vegetali. Egli ha continuato il tema della sofferenza nella malattia, iniziato dal Vescovo il mattino. Padre Carlo insegna che le prove possono diventare motivo di riflessione interiore per una più assidua intimità con la Parola. Padre Carlo, infatti, benché ostacolato dalla malattia nel suo percorso vocazionale, ha imparato ad affidare la sua speranza a Dio e alla Madonna: ha amato e ha prodotto molto frutto accogliendo e ascoltando i fratelli più fragili.

Gli sguardi si sono alzati, come esortava a fare Padre Carlo, verso la bella Statua di Maria in un colloquio silenzioso.



# SAN GIOACHINO

Fa pensare alla Madonna, figlia desiderata e accolta

di Noemi PISATI

**N**ella cappella del Sacro Cuore, la terza a destra, di fronte a sant'Anna, non poteva che esserci san Gioachino, suo sposo e **padre della Vergine Maria**.

Egli soffriva molto la mancanza di figli, a tal punto che diventò un'umiliazione pubblica per lui. Il dolore fu così profondo che non riuscì più a dividerlo con la moglie e quindi fuggì nel deserto, finché un angelo gli apparve in sogno e gli annunciò che sua moglie avrebbe partorito.

Come Anna, Gioachino **non mise in dubbio la promessa di Dio** e tornò, portando grandi offerte al tempio, così come quando nacque la bambina.

I vangeli apocrifi poi danno poche notizie sui genitori di Maria: pare infatti che Gioachino sia morto quando la Vergine era ancora bambina.

Nella nostra immagine Gioachino è rappresentato, dal **pittore casalino Angelo Prada** (1859-1934), come un uomo anziano, calvo e con la barba lunga e bianca. Veste una tunica azzurra ed è avvolto in un ampio manto giallo, mentre



ai piedi porta dei sandali. La mano destra poggia sul petto, in segno di accettazione e fiducia, come se in quel momento avesse preso coscienza del progetto che Dio aveva su di lui. Con l'altra mano si regge al bastone, mentre un piede si adagia sul gradino, come per stare in equilibrio.

Gioachino è un uomo anziano, che **ha sofferto e sopportato diversi dolori** nella sua vita e lo si vede dalla schiena e dalle spalle ricurve, che si piegano in avanti, come se il santo non riuscisse più a sopportare tutto questo peso. Tuttavia egli è ancora forte e **nonostante tutto ha fede**, come la mano sul cuore dimostra.

Infine una grande aureola gialla circonda il volto di san Gioachino e un'iscrizione sotto la figura nella nicchia ci rivela la sua identità.

Curioso il dettaglio del piede destro che si appoggia sul terreno ma scende leggermente dal piano su cui il santo è raffigurato, **come se volesse invadere il nostro spazio e avvicinarsi** maggiormente a noi spettatori.

## ARRIVI E PARTENZE

**U**n saluto e un augurio ai Frati che giungono e a coloro che hanno dedicato tempo, energie e amore in santuario e in parrocchia, nelle varie attività. Nel pensiero di San Francesco l'essere "pellegrini e forestieri" in questo mondo" - cioè itineranti, senza fissa dimora - fa parte della "minorità", cioè è vera povertà non possedere cose, luoghi e persone. Per ciascuno di noi è una scelta di vera libertà vivere sulle orme di Francesco. La comunità tutta è chiamata a condividere questo cammino. Questo può significare sofferenza e sollevare domande nel cuore di ognuno di noi. Le uniche risposte vere si possono trovare solo all'interno della vita di fede.

*Piccola nota: È nostra premura avvisare i buoni lettori che il nostro carissimo padre Evaldo avrà un congruo spazio sul prossimo numero del bollettino.*

## IL NUOVO GUARDIANO SI PRESENTA

**L**a mia è una storia di amore di Dio su di me, come per tutti quelli che lo accolgono e si fidano di Lui.

In ogni momento e situazione della mia vita ho **toccato con mano** come Il Signore ama, scegliendo gratuitamente una creatura a vivere una vita totalmente **consacrata a Lui** e a **viverla** totalmente **per Lui** nel dono del sacerdozio e della vita missionaria.

**Ho toccato con mano come il Signore è fedele:** chiama e accompagna continuamente *"Io sono con voi tutti i giorni"*; arricchisce il nostro lavoro con la forza della sua grazia ed è paziente, accettando i nostri limiti e i nostri tempi.

Sono ordinato sacerdote il 28 giugno del 1972 (42 anni fa). Pensavo di partire per la desiderata missione del Brasile, ma i superiori mi hanno chiesto la disponibilità per la **parrocchia di San Francesco di Lecco**, occupandomi dei ragazzi, adolescenti, giovani e della catechesi.

Sono stati 9 anni meravigliosi: una parrocchia viva, con famiglie molto religiose

e con tante persone dedicate alle varie pastorali e attività parrocchiali. Realtà che mi hanno dato sempre un grande entusiasmo.

*"Hai lavorato per 9 anni con i giovani della parrocchia, ora vai a lavorare con i giovani cappuccini"*. Così Il Padre Provinciale mi ha trasferito al **convento di Sondrio** come responsabile della fraternità e della formazione dei nostri giovani post-novizi, per 5 anni. Esperienza totalmente diversa da quella parrocchiale, ma sempre tanto entusiasmante, perché i giovani, generalmente, vogliono spendere la loro vita fino in fondo per i valori e gli ideali che hanno scelto.

Poi altra proposta dei superiori: *"Hai sempre desiderato andare in missione, vai a lavorare al centro missionario"*. Altri 6 anni intensi al **Centro di coordinamento delle nostre 5 missioni**: Brasile, Eritrea, Costa d'Avorio, Camerun e Thailandia. A me era stato affidato soprattutto l'animazione dei gruppi missionari delle nostre parrocchie, fraternità e luo-

ghi di formazione: mi occupavo dei **giovani** che desideravano fare un'esperienza in terra di missione per un mese o alcuni mesi o fino a tre anni, e che chiedevano l'aspettativa per non perdere il posto di lavoro.

Preparavamo anche molti **container** da spedire nelle diverse missioni.

Verso la fine di questo mandato ho partecipato alle feste del

**centenario della nostra presenza in Brasile**, documentandomi in luogo con diapositive e articoli. E così la chiamata missionaria si è fatta di nuovo forte in me e, rientrato in Italia, ho fatto di nuovo la richiesta scritta di andare in missione. Dopo 8 mesi è giunta la risposta positiva e il 24 di novembre del 1994, a quasi 50 anni, **sono volato per il lontano Brasile**.

Altri 20 anni intensissimi di **evangelizzazione e promozione umana**:

catechesi alle diverse categorie di persone, numerosissime celebrazioni eucaristiche, visto che ogni parrocchia ha molte comunità cristiane disperse nei villaggi che arrivano fino a 120 Km di distanza dalla città e dalla chiesa "matriz", chiesa principale. Anche là, come da noi, **ci sono diverse pastorali** parrocchiali. Per le necessità locali sono molto attive la pastorale sociale, per l'aiuto ai poveri e la pastorale della "criança", dei bambini che vivono sulla strada, i "meninos de rua".

Là il missionario si deve improvvisare anche **"costruttore edile"** per offrire alle comunità più povere le strutture essenziali: chiesa, centro pastorale, scuola, ambulatorio

rio e scuola. Sono soddisfatto di essere riuscito ad offrire diverse di queste strutture.

Inizialmente **ho lavorato in parrocchia** e nella formazione dei **postulanti**, poi nelle parrocchie distanti 700 Km dalla capitale e gli ultimi 3 anni li ho trascorsi a São Luis, la capitale dello Stato del Maranhão, **nel santuario mariano** della Madonna del Carmine, addetto alle confessioni e agli ammalati. Ministero che mi piaceva tanto, perché anche là ci sono le "stelle alpine", cioè persone, giovani e adulti, che fanno un meraviglioso cammino di fede e lottano per la conquista di una vita cristiana coerente.

L'età e il buon numero di frati locali: 54 frati sacerdoti, 7 frati professi perpetui, con i novizi, studenti di filosofia e di teologia, raggiungono **101 frati cappuccini autoctoni**, mi hanno fatto maturare la scelta di **"tornare a casa"**, giudicando non più indispensabile la mia presenza.

Ora i superiori **mi hanno destinato** qui alla parrocchia-santuario di Casalpusterlengo sotto il manto della Madonna dei cappuccini. Vi confesso che mi è piaciuta tanto questa offerta che mi hanno fatto i superiori, per la fraternità che incontro e perché **so che è una bella parrocchia**; cammineremo e cresceremo insieme nella fede, nel mio carisma di ministro della grazia del Signore.

Secondo le mie possibilità e capacità cercherò di rendermi utile in quello che mi sarà affidato. Confido nella vostra preghiera.

*Fra Antonio Vegetali*



# PACE E BENE A TUTTI VOI

**L**a buona educazione che con fatica (e rari risultati) i miei mi hanno insegnato mi spinge subito a presentarmi a quelli che non mi conoscono. Mi chiamo Stefano ho **45 anni** sono nato in un bel paese

della meravigliosa terra bergamasca, precisamente ad Alzano Lombardo in Valle Seriana, e sono entrato in convento nel 1999; sono stato ordinato sacerdote proprio qui nella Casa della Madonna dei Cappuccini il 12 giugno di quattro anni fa. Dal 2011 al 2014 ho vissuto presso la **fraternità di Cesano Boscone** alle porte di Milano. In questi tre importantissimi anni ho vissuto con altri tre frati tra gli ospiti della Fondazione Istituto Sacra Famiglia.

Questa realtà che nasce nella seconda metà del 1800 per intuizione di un piccolo pretino ambrosiano (mons. Domenico Pogliani) accoglie attualmente nella sede di Cesano quasi **ottocento persone affette da gravi menomazioni mentali e fisiche** in uno spirito di schietta familiarità.

La sensazione mia è stata quella di essere stato dentro **una grande famiglia** che come tutte le famiglie cerca tra mille difficoltà una strada per la felicità. L'ambiente, nonostante la marcata presenza di riferimenti sanitari, è molto allegro e spensierato tanto che diventa, per molte persone in visita, esperienza speciale per riprendere in mano la propria vita e ripartire di slancio.

La funzione dei frati in questa struttura è di **animazione spirituale** in tutti i reparti; personalmente avevo otto diversi ambiti che andavano dal reparto diurno con giovani e bambini agli anziani. **La chitarra** è lo strumento principale del lavoro dei frati in Sacra

Famiglia, perchè ogni momento di catechesi nei reparti si basa su canti e gesti mimati. In ogni reparto **l'immagine di Gesù** che il frate porta sempre con sè è sempre motivo di sorrisi e dolci carezze da parte di tutti nono-

stante le gravi difficoltà fisiche e mentali di ciascuno; questo fatto mi ha sempre sorpreso tantissimo soprattutto tra coloro che sono più gravi: in qualche modo Gesù arriva davvero dentro il loro cuore e fa muovere una manina o un piedino in segno di approvazione, per non parlare dei sorrisi e dei baci all'immagine di Gesù che il frate porge ad ognuno con l'aiuto del personale. Il momento strabiliante è però la santa Messa domenicale delle ore dieci.

In quella chiesa immensa lo Spirito di famiglia si taglia a fette per il fatto che **tutti hanno tanta voglia di stare intorno a Gesù** cantando e

pregando senza nessuna paura, tutti sono liberi di dire a proprio modo quanto Gesù è importante per loro e senza avere nessuna vergogna! Forse è proprio questo il **grande regalo che mi porto via** dalla famiglia di Cesano: Gesù è il tesoro e le persone sono miei fratelli!

Mi piacerebbe che in futuro si potesse, insieme a qualsiasi fratello o sorella della Parrocchia dei Cappuccini, **andare a condividere** qualche momento con le persone che vivono in questo Istituto. Io ci sto, chi viene con me?

Intanto vi chiedo una preghiera perchè il nostro vivere insieme qui nella Comunità della Parrocchia possa essere sempre rinnovato ogni giorno dallo Spirito Santo!

Un abbraccio a tutti.

*Fra Stefano*



# GRAZIE E... ARRIVEDERCI

## Sei anni di vita insieme per grazia di Dio

**C**arissimi amici e parrocchiani cappuccini-casalini. Nonostante Messe e feste e ringraziamenti e saluti personali, ho pensato di scrivere due righe in occasione della festa del Santuario per manifestare il mio ringraziamento a Dio dei sei splendidi anni che mi ha concesso di passare con voi nella vostra/nostra comunità parrocchiale, sotto il manto della Madonna dei cappuccini. Il tempo passa veloce ma riguardandomi indietro mi accorgo di tantissimi incontri, problemi, impegni e sviluppi di vita personali che popolano abbondantemente un periodo così breve sulla linea di una vita, ma così intenso per le esperienze e l'opera di Dio che sono intercorse.

Sono arrivato qui a Casale il 25 agosto del 2008 un mese prima della mia ordinazione sacerdotale, dopo aver tentato tutte le carte per avere un'altra destinazione, ricordo ancora come se fosse oggi di fronte al provinciale (il 29 Luglio 2008) alla comunicazione della destinazione che rimasi senza parole avendo escluso completamente dai miei progetti questo luogo, ripreso dal mutismo non ho avuto alternative se non accettare l'obbedienza, allora incomprensibile, che mi veniva imposta. Ho chiesto e desiderato di poter restare con voi ancora qualche anno ma anche stavolta non c'è stato verso e accetto daccapo un nuovo progetto confidando nella guida divina che mi ha sempre accompagnato facendomi fare molti passi in avanti senza risparmiarmi rovi e ortiche sul cammino.

Non voglio stare a descrivere tutto quello che ho vissuto in questi sei anni; certamente sono avvenute tante cose che non avrei mai immaginato e di cui ringrazio perché mi sono state di formazione diretta non appren-

dibile da nessun testo o manuale scolastico. Sono stati i miei primi sei anni di ministero sacerdotale vissuti con la prospettiva dell'inizio cioè quando, come in altri campi, si cerca di imparare e capire come sviluppare al meglio le proprie risorse. Pertanto ritengo di aver imparato molto e di aver ancora molta strada da fare. Le occasioni di crescita non sono mancate sia in senso positivo: nelle amicizie, nelle persone che mi sono state vicine e hanno condiviso con me non solo l'impegno di fare qualcosa in oratorio o per la parrocchia, ma anche nella condivisione della propria vita, dei problemi e della personale esperienza di fede; sia nelle incomprensioni e prospettive contrastanti in particolare nel modo di vivere e concepire l'impegno di vita cristiana e la propria vocazione.

Vi sono state inoltre molte cose che non sono andate nel verso che desideravo e proponevo; vi sono state diverse relazioni finite per incomprensioni e più spesso proprio nelle situazioni in cui mi sono impegnato di più mettendoci tutta la buona volontà. Pure in questo caso, nonostante il dispiacere umano ancor vivo ho capito e imparato a vivere l'umiltà e il limite dell'umanità e della mia umanità, ho sperimentato in diretta quanto il lavoro per il regno di Dio non debba essere per forza un tornaconto personale immediato, il più delle volte è un lavoro di semina senza frutto ma vale per quell'impegno e per quella motivazione di fondo per cui si è fatto e soprattutto vale per capire il dono della gratuità in un mondo in cui tutti vogliono tutto da tutti e con il minimo dell'impegno.

Ma se devo dare un'idea unica che descriva il mio vissuto in questa parrocchia e che

racchiuda un po' la diversità direi che è il luogo in cui ti senti a casa ovunque ti muovi. E l'impressione generale è stata proprio questa: una parrocchia dove ci si sente accolti come parte della propria casa, della propria famiglia e della propria vita. Nei primi tempi mi è sembrata quasi un'invasione della mia personalità in parte tendente alla riservatezza ma il più delle volte ho lasciato poi prevalere la parte propensa alla buona relazionalità che si addiceva maggiormente al contesto generale del luogo.

In questo contesto ho affrontato e maturato diverse questioni esistenziali che alla fine del percorso mi trovano più forte e decisamente motivato nella bellezza della chiamata a cui Dio mi ha piano piano condotto. Vorrei più che descrivere fatti o passaggi storici elencare alcuni punti generali sotto forma di ringraziamento: Ringrazio la provvidenza divina che ha fatto in modo che approdassi in questo santuario mariano per un tratto della vita. Ringrazio chi mi ha accolto con gioia e familiarità dandomi prova di un posto dove poter vivere e operare liberamente. Ringrazio i miei giovani che mi hanno seguito e che ho principalmente curato in questi anni. Ringrazio tutti quelli che mi hanno permesso di entrare in un rapporto più specifico di amicizia. Ringrazio anche chi mi ha ostacolato dandomi occasione di capire il limite umano e prova che l'opera di Dio prosegue nonostante la nostra miseria.

Qualche giorno fa un frate mi ha chiesto se avevo portato tutte le mie cose a Bergamo, gli ho risposto di sì tranne una cosa: il cuore. Ho anche aggiunto che per quello il trasferimento sarà molto lungo e dilaniante. Penso però che una parte resterà sempre a Casalpusterlengo, ovunque poi nella vita e negli anni l'obbedienza mi chiamerà ad operare. Concludo con un arrivederci per due motivi: il primo è dato dal fatto che ciò che si è costruito insieme se voluto resta, seppur si modifica nel vissuto e nella frequenza e quindi che ci si può vedere ed incontrare, non solo per le possibili visite sporadiche che ogni tanto mi capiteranno, ma anche nella decisione personale di proseguire un



legame significativo. Il secondo è dato da una speranza sugli anni del futuro di un auspicabile ritorno per un altro pezzo di cammino insieme, non sarebbe la prima volta che capita soprattutto ultimamente.

Per ora la continuità che non deve mancare è nella fede, nella preghiera reciproca e nel ricordo di tutti quei passi fatti insieme che hanno segnato la nostra esistenza un po' anche cambiandola. Nessuno a questo mondo è indispensabile ma negli incontri concreti abbiamo una possibilità grande di essere gli uni per gli altri motivo di crescita, conversione e sostegno.

Pace e Bene

*Fra Lorenzo Cabrini*

# PENSIERI E SGUARDI NOTTURNI

**E**ccomi qui finalmente! Tutto è stato inscatolato, pronto per essere caricato sul pulmino **alla volta di Brescia**. E' questo il tempo più propizio, quando alle 23 il portone del convento viene chiuso dal frate di turno e tutto diventa silenzio e intimità con se stessi, sotto lo sguardo materno della Vergine Maria che tiene fra le braccia il suo Gesù. È il momento giusto per entrare nel proprio cuore e fare **memoria dei tre anni** che abbiamo vissuto insieme.

La comunità dove ho ricevuto **il grande dono dell'essere presbitero** e l'accompagnamento premuroso e quotidiano dei miei primi passi nell'apostolato.

Penso ad ognuno di voi e il pensiero scende pian piano fino al cuore dove l'intreccio delle relazioni vissute con ognuno di voi genera emozioni, non ho lettere, non ho parole per descriverle, allora affiora nello spirito la frase del salmo 26 che dice: *"Dite ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore io cerco.*

Allora chiudo gli occhi per cercare e gustare il Suo volto, e qui mi appaiono gli sguardi di ognuno di voi, sguardi che corrispondono ad identità uniche e preziose



come Lui, relazioni che come germogli si aprono facendo affiorare sensazioni di gioia e di fatica, che danno sapore e bellezza alla vita.

I primi sguardi che affiorano, **sono quelli dei miei confratelli** con cui ho condiviso questo tempo di grazia, lo sguardo complice di fra Maseo, quello sereno e accogliente di fra Evaldo, quello paziente e disponibile di fra Vitale, quello meravigliato di fra Mariano e quello sfumato di fra Lorenzo.

Poi gli sguardi **pieni di luce e novità dei bambini**, con le più svariate espressioni

che ancora fanno sorridere il cuore e le labbra. Poi i tanti sguardi, **pieni di vita vissuta, ricolmi di speranza** di tanti anziani incontrati, soprattutto quelli a cui ogni primo venerdì del mese si porta la comunione nelle case, che ti fanno sorgere sentimenti di ammirazione e dolcezza.

Poi i **dirompenti sguardi pieni** di sogni dei ragazzi dell'oratorio che frantumano la cristallizzazione dei propri sogni più grandi e ti spingono a riprendere il volo ogni giorno.

Poi tutti sguardi di condivisione di un qualcosa di più grande con tutti coloro che hanno partecipato nelle varie iniziative

della comunità, dalla catechesi dove la Via è stata impegnativa ma esaltante, dall'animazione dove lo stare insieme era già tutto, da qualsiasi tipo di servizio dove, pur nella fatica, si è contenti.

Ed in fine i tanti **sguardi che ho incrociato nella quotidianità** fra le vicende della vita, che mi hanno fatto sentire a casa.

Riapro gli occhi pieni di gratitudine a Dio per **il dono che mi ha fatto** e mi fa ancora oggi di ognuno di voi è portandovi con me nella preghiera, faccio mia la supplica di San Paolo agli Efesini per tutta la comunità dei Cappu', "chiedendo al Padre di

ogni grazia e Misericordia dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, **perché conceda a tutti voi**, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzata nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di **conoscere l'amore di Cristo** che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio".

**I care** (mi state a cuore).

*Fra Cristian*

**RINATI A NUOVA VITA  
NEL BATTESIMO**

*CAMILLA PIOLLINI di Luigi e Grandi Enrica*



**OFFERTE**

Per le Missioni € 200 - Grazie alla Madonna € 80 - Grazie a P. Carlo € 95 - Celebrazioni SS. Messe € 500 - "In ricordo di mia sorella" € 250 - Associazione S. Martino € 30 - Le amiche di Rosalinda in m. di Tosi Virginio € 80 - "Simone è stato una persona cara" € 100 - Amiche della Casa di Riposo in m. di Simone Boffelli € 50 - Rossi per lavori in chiesa € 100 - "Grazie a S. Giovanni Paolo II per il buon esito degli esami" € 50 - Bentivoglio, Borghi, Cavallotti, Grecchi, Maiocchi, Padovani in m. di Emilia Andena € 60 - "Ero clinicamente morto" € 50 - Mennone € 100 - "Non so come dire grazie alla Madonna" € 200 - Pesca € 5.428 - Unitalsi € 50.

**UN QUASI TAXI**

L'Associazione San Martino si rende disponibile per viaggi non lunghi, a solo costo benzina.  
Riferimento: cellulare 333 935 3364

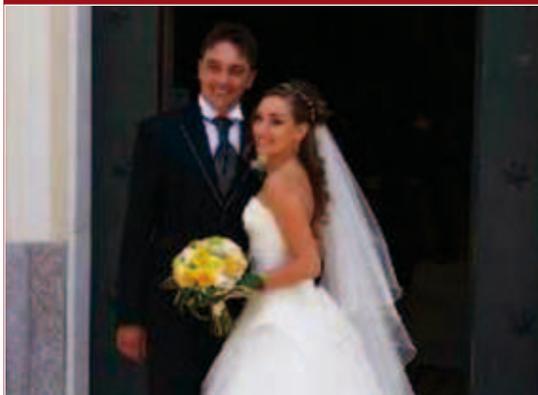


**DOPOSCUOLA**

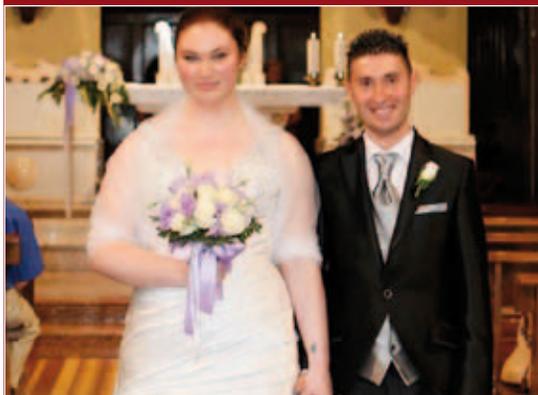
*Parte un servizio umano e fraterno di Doposcuola con l'obiettivo di suscitare l'autostima dei ragazzi. Si attendono adesioni di volontari che dedichino alcune ore la mese (in particolare dei giovani delle Superiori)*



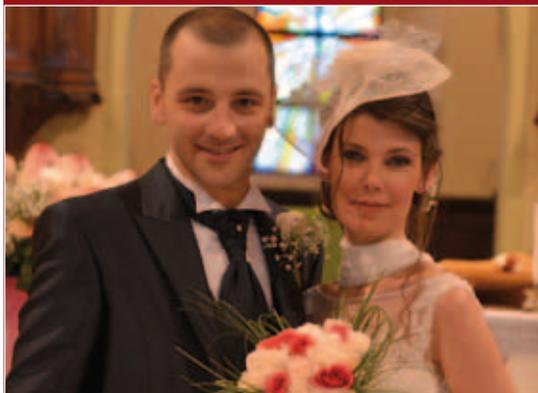
**HANNO CONSACRATO  
IL LORO AMORE  
NEL SIGNORE**



*Bertolotti Stefano con Spagnolo Maria Grazia*



*Ferrigno Fabio con Novembrini Claudia*



*Lerose Francesco con Petrone Laura*

**NELLA PACE DEL SIGNORE**



Andena Emilia  
anni 76  
Via Morandi, 22



Bignami Carla  
anni 87  
Via Conciliazione, 33



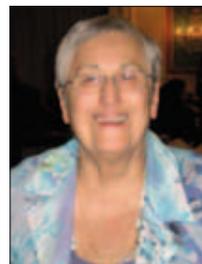
Frigoli Giovanni Battista  
anni 79  
Via Conciliazione, 8



Pagetti Luigi  
anni 83  
Via Don Minzoni, 56



Rossi Mario Angelo  
anni 62  
Pioltello (Mi)



Gasparino Giuseppina  
anni 74  
Via Don Gnocchi, 2



Piccinini Irma  
anni 91  
Via Conciliazione, 19



Toscanini Adriana  
anni 89  
Casalpusterleno

# ALLE FONTI CON I PADRI

## Origène (III sec.), maestro della scuola catechistica di Alessandria

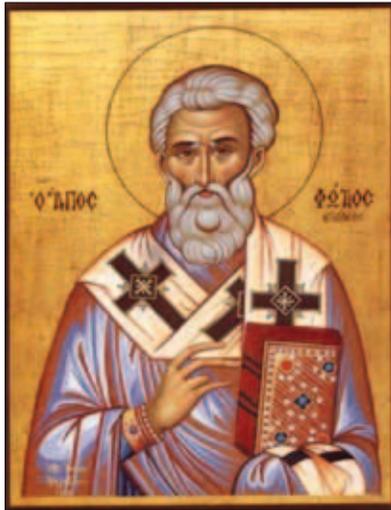
di Matteo SANSONETTI

L'espressione "lezione divina" - ovvero l'ascolto di Dio attraverso la Sacra Scrittura - venne con ogni probabilità introdotta nel vocabolario cristiano da Origène di Alessandria (185-254) il quale vendette tutti i suoi libri per dedicarsi - almeno per un terzo della notte - alla lettura della Bibbia.

Per lui la *Sacra Scrittura* è una specie di *Corpo di Cristo*. All'inizio Dio parlò ad Adamo nella sua anima, unitamente alla bellezza del cosmo, della natura visibile. Ma l'anima ed il cosmo a causa del peccato sono divenute come quei pozzi d'acqua che Giacobbe aveva scavato, ma che vennero inquinati dai Filistei con la sabbia.

Allora Dio nella sua misericordia suscitò alcuni uomini capaci di contemplare il suo volto: *i profeti che espressero in parole pronunciate e poi scritte la loro visione*. Così è nata la Sacra Scrittura.

Tra l'anima e la Bibbia vi è dunque *corrispondenza*: leggendo i testi sacri l'uomo conosce meglio se stesso, si vede come in uno specchio.



E, d'altro canto, conoscendo meglio se stesso, sempre meglio comprende i testi sacri. Se dunque è Cristo che l'anima incontra nelle Scritture, vi deve pur esser unione tra Parola ed Eucaristia. È quel che avviene nella liturgia: il Corpo di Cristo prima si ascolta, poi si riceve.

Al proposito Origène nota che come durante la frazione del pane eucaristico dobbiamo stare attenti a che non ne cada per terra neppure la più piccola parte, la stessa attenzione deve esistere durante la "frazione" della Parola di Dio, proclamata e spiegata!

Il lettore della Bibbia dunque deve esser consapevole di esser fronte ad un testo unico, *ispirato*, il cui autore cioè è stato assistito misteriosamente dallo Spirito Santo. Deve dunque evitare di ridurla ad un libro storico-narrativo, ma trarne insegnamenti per la propria vita, *facendo sì che diventi incontro vivo con Cristo*.

Nella biografia di Origène si racconta di come lui da bambino domandasse spesso a suo padre il senso di certi testi e come quest'ultimo, che ne rimaneva alquanto meravigliato, la notte lo baciava sul petto dicendo: "*Qui abita lo Spirito Santo!*".

Le Scritture hanno dunque una speciale forza: debitamente pronunciate, in un certo senso *fanno ciò che dicono!* Facciamo dunque attenzione a come ascoltiamo. Mai dimentichiamo che esse sono un *Palazzo in cui abita Cristo*. Occorre uno sforzo, trovare lo spazio, ritagliarsi il tempo... Solo così saremo degni di esser introdotti nel Palazzo dove ci vien servito il vino dei misteri.

# LA COSCIENZA CON IL SILENZIATORE

Dove potrebbe andare a finire la famiglia, con questo passo



**U**n tale aveva un cane che ogni giorno attendeva il suo padrone sull'uscio di casa, fedele e affettuoso. Ad un certo punto, cominciò ad abbaiare. Abbaiaava senza fermarsi, come non aveva mai fatto. Il suo padrone era **infastidito e stanco**, perché non riusciva a dormire. Usciva per sgridare il cane; questo, per un po' se ne stava zitto, poi tornava a ringhiare e a riempire la notte di latrati. Finché il padrone uscì arrabbiato – da due giorni non dormiva – prese un bastone e picchiò quel fastidioso cane. Per un

paio d'ore ci fu silenzio, ma poi... Il terzo giorno, esasperato, prese il fucile, **uscì e sparò al buio**. Sentì solo il breve guaito del cane, colpito a morte. Tornato a casa, si mise a letto e finalmente si addormentò. Mezz'ora dopo, però, da un cespuglio immerso **nel buio, uscì un ladro**. Nel silenzio generale, entrò in casa, dove arraffò tutto quello che poteva. E ammazzò il padrone. Cosa c'era dietro la furia del cane? Non un impazimento da placare, ma **un richiamo da raccogliere**. Quanto negativamente – addirittura fatalmente

– possono influire certe scelte, dettate dalla ricerca di un appagamento immediato!

In questi tempi, la cronaca sta registrando casi di violenza particolarmente sconvolgenti. **Figli che uccidono i genitori o viceversa. Litigi tra marito e moglie, o ex, che sfociano in omicidi-suicidi**. Quando tali storie finiscono sulle pagine del quotidiano locale, quasi sempre le accompagna il corollario con interviste a vicini e conoscenti. Tutti, immancabilmente, a dirsi stupiti della famiglia “riservata e labo-

riosa” e della vittima e del presunto omicida “solari”. Insomma, un raptus. L’ennesimo. Un fenomeno talmente estraneo da essere incomprensibile: non resta che prenderne atto. E così si volta pagina.

Ma la verità è che ci sono **disagi che covano sotto**, per mesi, a volte per anni. E vengono fuori soltanto dopo che sul fatto si è ricamato per settimane.

C’è una vittima che sfugge al bilancio delle perdite: **la coscienza**.

Oggi, l’incuria diffusa, l’ubriacatura tecnologica, il vuoto interiore invadono, appannandole, troppe coscienze. Spaventa l’incapacità di riflettere e di accorgerci del disagio altrui, **la paura di fermarsi a pensare e a guardarsi dentro**. Non può che preoccupare la rinuncia a giudicare moralmente, apprezzando il bene in sé e negli altri, ma anche ascoltando il rimprovero interiore.

Il termine **“coscienza”** significa **vedere-insieme**, con-sapere. Alla base si trova l’idea che il nostro agire è come accompagnato da un testimone, che sta dentro di noi e che vede precisamente quello che facciamo e, insieme, lo valuta giusto o sbagliato a seconda della sua corrispondenza a una legge scritta nel nostro cuore dal Creatore. E’ la sua voce paterna che risuona nel cuore di ogni suo figlio, il quale non può vivere senza tener conto della sua personale vocazione.

**La vita ci è stata affidata.** E’ nostro dovere vivere in un modo che corrisponda alla nostra essenza.

**Silenziare la voce della coscienza**, nell’illusione di scansare quanto si ritiene fastidio insopportabile, è un grave errore. Perché è proprio della coscienza morale, per esempio, mettere in guardia da un pericolo vicino, benché ancora non percepito.

La coscienza opera spesso **come una sveglia** che, se tenuta in sesto, fa il proprio dovere: suona, risveglia, ci fa entrare nel nuovo giorno della consapevolezza e nel

territorio della libertà e della responsabilità. Talora anche d’improvviso. Senza averla precedentemente impostata. Sempre, comunque, al momento giusto.

La coscienza è come **l’eco dello Spirito** divino riflesso dalla libertà. Una voce che, oggi, molti non vogliono sentire, perché sembra solo disturbare. E così finiscono per soffocarla, ucciderla.

Che disgrazia! **Può costare caro, zittire la coscienza.** Qualche “ladro” sarà pronto a saltar fuori per derubarci di tutto, senza rispetto per la nostra anima.



## Che cos’è la coscienza morale?

La coscienza morale, presente nell’intimo della persona, è un giudizio della ragione, che, al momento opportuno, ingiunge all’uomo di compiere il bene e di evitare il male. Grazie ad essa, la persona umana percepisce la qualità morale di un atto da compiere o già compiuto, permettendole di assumerne la responsabilità. Quando ascolta la coscienza morale, l’uomo prudente può sentire la voce di Dio che gli parla.

*(Dal Catechismo della chiesa cattolica)*

## LEI NON SA, MA IO SO

**Il vero amore non è né fisico né romantico:  
è la gioia di riconoscere nell'altro ciò che vede Dio**



**S**ono un medico del Pronto Soccorso. È una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo ottantenne arriva per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. **Dice che va di fretta** perché ha un appuntamento alle ore nove in punto.

Mentre mi prendo cura di lui, gli chiedo se per caso ha un appuntamento con un altro medico, per un ulteriore motivo, dato che mostra di avere così tanta fretta.

**L'anziano signore** risponde che deve andare ad una casa di riposo per fare colazione con sua moglie. Mi informo

della salute della consorte e lui mi racconta che è **affetta da tempo dal morbo di Alzheimer**.

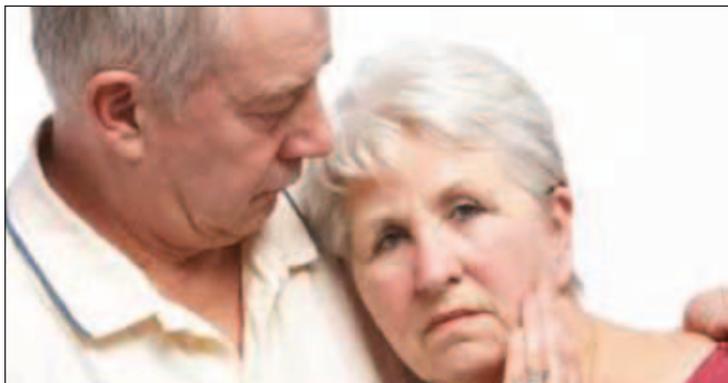
Gli chiedo allora se la moglie si preoccuperebbe qualora lui facesse un po' tardi. Mi risponde che lei

non lo riconosce più da oltre 5 anni.

Ne resto sorpreso, e gli chiedo: "Ma... mi scusi... e lei va ancora ogni mattina a trovarla, anche se sua moglie non sa più chi lei sia"? L'uomo sorride e mi batte la mano sulla spalla dicendo: **"Mia moglie non sa chi io sia, però io so perfettamente chi è lei"**.

Devo fare uno sforzo per trattenere le lacrime... mi è venuta la pelle d'oca e penso: **"Questo è il genere di amore che vorrei dare e ricevere nella mia vita"**. Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è la gioia di riconoscere nell'altro ciò che vede Dio.

La vita non è una questione di come si può sopravvivere alla tempesta, ma di come si riesce a danzare nella pioggia.



## UNA GOCCIA D'ACQUA

Un giorno un giornalista in una intervista a Madre Teresa di Calcutta le disse che, benché ammirasse la sua opera di dedizione ai poveri e ammalati, credeva che ciò che lei faceva, di fronte ai bisogni immensi del mondo, non era che una goccia d'acqua nell'oceano.

Al che, quella piccola e saggia donna, rispose: "Sì, è vero, figlio mio, ma senza questa goccia d'acqua l'oceano non sarebbe del tutto pieno". È stata una risposta semplice, ma molto profonda. Dal momento che senza i piccoli gesti, che valgono molto, la vita non sarebbe così bella...



Senza i piccoli gesti, insignificanti all'apparenza, che nella nostra piccolezza riusciamo a compiere, l'umanità sarebbe triste e la vita perderebbe il suo significato. Un abbraccio affettuoso nei momenti in cui il dolore visita il nostro animo... Uno sguardo di compassione quando stiamo sbagliando la retta via... Un incorag-

giamento sincero di qualcuno che desidera vederci felici, quando pensiamo che il fallimento è inevitabile... Tutti questi sono gesti che rendono bella la vita. E se un giorno qualcuno vi dicesse che questi piccoli gesti non sono che gocce d'acqua nell'oceano, rispon-

dete come madre Teresa di Calcutta, che senza questa goccia l'oceano di amore sarebbe più piccolo.

E infine, non dimenticate mai che queste stesse piccole e fragili gocce d'acqua, con insistenza e perseveranza, riescono a scavare la roccia più solida.

L'oceano è formato da miriadi di gocce d'acqua.

## LA FAVOLA DEL RICCIO

Durante l'era glaciale, tanti animali morivano perché c'era tanto freddo. I ricci si resero conto di questo e decisero di riunirsi in gruppo, per sentire meno freddo e proteggersi reciprocamente. Però i loro aculei facevano male ai compagni più vicini, proprio quelli che offrivano più caldo. Per questo decisero di allontanarsi l'uno dall'altro, ma così morivano congelati. Allora, dovettero fare

una scelta: o sparivano dalla terra o accettavano gli aculei dei compagni. Con sapienza decisero di rimanere insieme. Hanno imparato così a convivere con le piccole ferite



che la relazione con una persona molto vicina poteva offrire loro poiché l'importante era il caldo che da esse ricevevano. Così sono sopravvissuti! Il rapporto più importante nell'amicizia non è quello con una persona perfetta, ma quello dove ognuno impara a convivere con i difetti dell'altro e riesce a vedere e ammirare le sue qualità. L'amore vero trasforma in pregi anche i difetti.

# VITA SANTA, SENZA NULLA DI STRAORDINARIO

di Fra Antonio VEGETALI

È sempre consolante riflettere sulla figura di un confratello ritenuto santo dal popolo, in attesa che la Chiesa lo riconosca ufficialmente santo, perchè la sua vita preziosa è un riferimento per la nostra vita di consacrati.

La santità è la caratteristica o prerogativa propria di Dio, tutto Santo: "Santo, Santo, Santo è il Signore". Già nell'Antico Testamento Dio ha invitato il popolo alla santità: "Siate santi, perchè io il vostro Dio sono santo" (Lv 19,21). Nel Nuovo Testamento è chiamato "Santo" chi crede in Gesù Cristo (vedi gli Atti degli Apostoli e le lettere di San Paolo).

Solo più tardi è "Santo" chi è riconosciuto dalla Chiesa e canonizzato perchè ha vissuto eroicamente il Vangelo ed è proposto come esempio al popolo cristiano.

**La santità è dono e grazia, proposta alla nostra libera adesione:** "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi perchè portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16); "Dio ci ha chiamati con una vocazione



santa, non in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia" (II Tim 1,9). Ecco perchè l'Apostolo Paolo usa l'espressione: "**Santi per vocazione**" (Rm 1,7).

La santità è **una e si realizza secondo il dono personale di Dio**. La diversità delle caratteristiche dei Santi rivela il volto splendente, grandioso, potente di Dio.

Ho voluto conoscere il dono personale, la caratteristica di Padre Carlo leggendo i libri di padre Evaldo: ho incontrato una figura mera-

vigliosa.

Quarantatré anni fa mi trovavo qui a Casale come diacono: ho avuto prova della vostra devozione a Maria e del ricordo sempre vivo in voi di Padre Carlo. Anche in Brasile, dove sono stato missionario per vent'anni, la fama di santità di Padre Carlo si è diffusa grazie alla parola dei frati lombardi, primo fra tutti fra Apollonio Troesi che ha scritto insieme a padre Evaldo la biografia del Servo di Dio: "...*E Maria lo volle con sè*".

Padre Carlo Maria da Abbiategrasso a 6 anni rivela già la gioia di avvicinare gli amici a Dio. Da giovane, avendo corrisposto al dono di Dio con una vita interiore convinta, riesce a intrattenere un centinaio di ragazzi, a incontrare il Signore con la preghiera, i sacramenti, la S. Messa e la catechesi; e li aiuta a interessarsi dei poveri e ad avere tenerezza per i carcerati.

Dopo ripetute domande, viene accettato nell'Ordine dei Cappuccini, ma la sua salute è precaria e viene dimesso: sono prove dolo-

rose che lo formano a una **fiducia illimitata nel Signore e nella Madonna addolorata**. Pochi mesi dopo può rientrare tra i frati e fa la Professione religiosa dei voti.

Inizia il corso di teologia, ma l'impegno dello studio peggiora la sua scarsa salute. Ciò nonostante viene ordinato sacerdote durante il primo anno di teologia. Non riesce a completare gli studi e viene trasferito prima a Crema, poi a Casalpusterlengo.

Il sacerdote padre Carlo poteva celebrare la Messa e benedire gli ammalati, ma non poteva né confessare, né predicare. Egli accettò il limite ancora una volta affidandosi a Maria e intensificando la sua intimità con Dio. L'opera di Padre Carlo a Casale fu semplice, ma grandiosa: **portava le persone ad amare Gesù** con la sua vita fervorosa e con le sue brevissime esortazioni persuadeva i fedeli a confessarsi e li educava in un cammino di fede.

Appaiono presto **segni miracolosi operati per la sua fede e la sua preghiera**. Sempre più è chiamato a benedire gli ammalati nelle case e davanti alla famosa Statua del Santuario. Succede che le sue preghiere sono ascoltate, le guarigioni si moltiplicano, la devozione del popolo cresce velocemente e le conversioni non si contano più. Si crea un movimento tale attorno alla chiesa che il governo austriaco ha timore di sub-

bugli e si fa presente a vigilare con la forza pubblica.

A tutti Padre Carlo ripeteva: *"Confidate nel Signore, guarirete presto"*. Tutti lasciavano il santuario di Casalpusterlengo con l'esperienza della guarigione,



1954. Padre Evaldo, a 23 anni, nell'ortaglia del Convento di Casalpusterlengo.

fisica o spirituale, portandosi nel cuore la certezza di aver visto un santo.

La vita di P. Carlo Maria è **semplice, breve, ma intensa di fede e di amore a Dio, alla Madonna e ai fratelli**.

Bellissimi i suoi inviti: *"Amiamo il Signore, amiamo il Signore e facciamo ogni cosa per amore di Dio"*, *"In ogni nostro bisogno e necessità preghiamo, preghiamo; il Signore è fedele, ci ascolta e ci esaudisce"*, *"Con l'aiuto del Signore operiamo instancabilmente il bene e il paradiso è nostro"*, *"La Madonna è tutto amore per noi, per questo Gesù ce l'ha donata come Madre"*, *"Adesso che avete ricevuto la grazia andate a ringraziare la Madonna"*.

Niente di straordinario in lui o nelle sue parole, ma tutto è **arricchito di una fede e di una vita interiore straordinaria**. Pur di malferma salute, è ricco di umanità, semplicità, dolcezza, spirito di orazione e penitenza e soprattutto di sete irresistibile per il bene delle anime. Per questo, la devozione a P. Carlo si è subito dilatata.

Noi siamo oggi i suoi devoti, i favoriti felici e fiduciosi della sua intercessione, perché la sua vita nelle cose semplici ci testimonia che la santità è possibile anche per noi, vivendo la vita quotidiana con fede e apertura di cuore, nel prolungare nei tempi la grazia di "essere uniti al Signore e dare frutti".

*8 settembre 2014,  
Giornata diocesana del malato  
col Vescovo Mons. Giuseppe Merisi*

